



DIOCESI di LUGANO

**LINEE
PER LA FORMAZIONE DEL
SEMINARIO SAN CARLO**

*«Ne scelse Dodici perché stessero con Lui
e per inviarli ad annunciare»*

*Io sono venuto perché abbiano la vita
e l'abbiano in abbondanza.*

Gv 10,10

*Questo vi ho detto perché la mia gioia
sia in voi e la vostra gioia sia piena.*

Gv 15,11

Queste linee direttive intendono indicare l'ispirazione e l'impostazione che animano il Seminario Diocesano San Carlo in vista della formazione di Presbiteri per la Diocesi di Lugano e per il mondo, delineandone l'intima ed esteriore fisionomia e identità.¹

Diverse circostanze hanno predisposto il Seminario San Carlo a collaborare alla missione universale della Chiesa, accogliendo Seminaristi provenienti da tutte le parti del mondo e preparandoli al ministero presbiterale in una Diocesi.

Il Presbitero «*rappresenta sacramentalmente Gesù Cristo, Capo e Pastore*» e la sua vita e il suo ministero sono «*la continuazione della vita e dell'azione di Cristo stesso*». La *carità pastorale* rappresenta il principio interiore e dinamico e la virtù che anima la vita del presbitero e il suo contenuto essenziale è il *totale dono di sé alla Chiesa*.² Il Seminario deve, dunque, rivivere l'atmosfera esistenziale descritta dal Vangelo di Marco: «Gesù chiamò a sé quelli che voleva, li raccolse intorno a sé e ne costituì Dodici, perché stessero con lui e per inviarli ad annunciare». ³

¹ «Ogni Seminario si dà una Regola che necessita dell'approvazione del Vescovo. Questa Regola, da verificare di tanto in tanto, forma lo spirito e le linee portanti della vita di un Seminario come pure le esigenze quotidiane: essa esprime in questo modo il consenso fondamentale dei membri della comunità». Documento della Conferenza dei Vescovi svizzeri, *Legge quadro per la formazione al ministero presbiterale in Svizzera*, 2000. II,16

² Cf. Giovanni Paolo II, Esortazione apostolica *Pastores dabo vobis* (1992), d'ora in poi PDV n.15, 18, 23

³ Mc 3,13-15

Il protagonista della chiamata è il Signore Gesù, che chiama a sé con singolare libertà in una preferenza di rapporto che permane nel tempo con Lui. Da questa relazione preferenziale scaturisce la missione dell'annuncio del Regno.

Per questo la Sua vita, così come i Santi Evangelisti ce la consegnano, è la stessa bellezza umana che il Seminario Diocesano vuole contemplare ed amare fino a raggiungere la decisa volontà di praticare le parole della Regola di San Benedetto: «*Nihil amoris Christi praeponere*»⁴, «Niente anteporre a Cristo».

Riassumere e ricapitolare tutto nel Signore Gesù, in un clima di fraterna e umanissima amicizia, sarà la preoccupazione dell'educazione in Seminario, perché «Tu ci sei necessario, o Cristo».⁵

Questa dinamica conferma che è fuorviante ogni pretesa personale di manipolare la propria vocazione, o semplicemente di piegarla a un proprio progetto, gusto o sentimento.

Senza questa disponibilità interiore è impossibile poter imparare a dire con San Paolo: «Non sono più io che vivo, Cristo vive in me».⁶ Questo cammino di appartenenza a Cristo e al suo progetto di salvezza per tutti gli uomini, mediante l'azione dello Spirito Santo che anima la sua Chiesa, quale riverbero proietta sul cammino di formazione del Seminario?

⁴ *RB*, 4 v.7. Inoltre i candidati al presbiterato sono coloro che: «*Nihil sibi a Christo carius aliquid existimant*» c.5.

⁵ Cfr. anche Benedetto XVI: «Voi siete Seminaristi, cioè giovani che, in vista di un'importante missione nella Chiesa, si trovano in un tempo forte di ricerca di un rapporto personale con Cristo, dell'incontro con Lui. Perché questo è il Seminario: non tanto un luogo, ma, appunto, un significativo tempo della vita di un discepolo di Gesù.... Il Seminarista vive la bellezza della chiamata nel momento che potremmo definire di "innamoramento". Il suo animo è colmo di stupore, che gli fa dire nella preghiera: Signore, perché proprio a me? Ma l'amore non ha "perché", è dono gratuito, a cui si risponde con il dono di sé». *Discorso in occasione dell'incontro con i Seminaristi delle GMG a Colonia nella Chiesa di San Pantaleon*, 19.08.2005.

⁶ Gal 2,20

1. La natura ecclesiale del Seminario diocesano

Il Seminario San Carlo è inserito nella vita di tutta la Diocesi, in particolare in quella del Presbiterio, sotto la guida del suo Vescovo - *primus Seminarii Rector* - ed è in comunione con tutte le Chiese, accogliendo uomini provenienti dalle varie nazioni.

In tal modo la Chiesa che è a Lugano esprime con il suo servizio la dimensione missionaria e la preoccupazione per la nuova evangelizzazione che il Signore gli ha provvidenzialmente assegnato con l'istituzione della Facoltà di Teologia.

Questa particolare e variegata situazione richiede che sia evidenziato il sicuro punto di unità e di comunione nel vivente magistero di Pietro e dei suoi successori e nel Vescovo della Diocesi.

L'obbedienza e la fiducia nei Superiori e Formatori del Seminario è per i futuri presbiteri l'espressione più prossima e quotidiana della concreta e oggettiva sequela di Cristo.

In questa prospettiva si comprende la natura profonda del Seminario che si configura come il luogo dove si fa l'esperienza autentica della Chiesa: «come comunità apostolica raccolta intorno a Gesù», sotto la guida dello Spirito Santo.⁷

Formarsi al sacerdozio ministeriale significa imparare a dare una risposta positiva e personale alla domanda fondamentale posta da Cristo a Pietro: «Mi ami tu più di costoro?».

Per il futuro prete la risposta non può che essere il dono totale di sé per tutta la vita.⁸ Solo in questa prospettiva è dato di comprendere l'assunzione del celibato come stato permanente di vita.

⁷ PDV 60

⁸ PDV 42

2. Le dimensioni della formazione

«Il Seminario è tempo destinato alla formazione e al discernimento della vocazione al presbiterato. La formazione ha diverse dimensioni, che convergono nell'unità della persona: essa comprende l'ambito umano, spirituale e culturale. Il suo scopo più profondo è di far conoscere intimamente quel Dio che in Gesù Cristo ci ha mostrato il suo volto». ⁹ Esso ha per scopo di formare l'uomo interiore per portarlo alla piena maturità di Cristo. ¹⁰

Intendiamo per “dimensione” la misura dell’apertura alla totalità che ogni aspetto della vita deve portare con sé. Quindi, le seguenti dimensioni abbracciano ogni aspetto dell'esistenza umana e cristiana del futuro presbitero.

2.1. *La dimensione umana e la vita comunitaria*

«Senza un’opportuna formazione umana l’intera formazione sacerdotale sarebbe priva del suo necessario fondamento...Il presbitero, chiamato ad essere immagine viva di Gesù Cristo capo e pastore della Chiesa, deve cercare di riflettere in sé, nella misura del possibile, quella perfezione umana che risplende nel Figlio di Dio fatto uomo e che traspare con singolare efficacia nei suoi atteggiamenti verso gli altri». ¹¹

Tratteggiando questa dimensione si vuole indicare in modo privilegiato il tratto di umanità che deve possedere il Seminarista per conformarsi all’umanità di Cristo, la medesima che San Paolo propone al suo discepolo Tito come «*benignitas et humanitas*». ¹² Ciò che detta l'attenzione e l'affezione da parte del Seminarista ai fratelli in Seminario è il fatto che Cristo ha donato a loro la medesima chiamata e, convocandoli, propone loro di permanere con Lui.

⁹ Benedetto XVI, *Discorso in occasione dell'incontro con i Seminaristi delle GMG a Colonia nella Chiesa di San Pantaleon*, 19.08.2005

¹⁰ Ef 4,13

¹¹ PDV 43

¹² Tt 3,4

Vivere nella medesima casa di formazione, prendere i pasti in comune, scandire la propria giornata nella preghiera fino al culmine di essa che si attua nella celebrazione eucaristica, indica la misura della preoccupazione per i fratelli che vivono insieme. L'attenzione ai loro bisogni, il conforto fraterno nel momento della prova, la carità costante nei loro confronti, che qualche volta può prendere la fisionomia della correzione fraterna, tutto questo esprime l'essere al servizio del bene reciproco.

Solo con questo spirito il Seminario può diventare il luogo dell'accoglienza, della festa e del perdono.

Così l'ospitalità sobria e attenta ai particolari per coloro che sono in Seminario; lo spirito di servizio in ciò che si possiede come talento particolare della propria personalità; il compimento puntuale e generoso del lavoro manuale e degli incarichi affidati; la capacità di dire una parola di serenità in momenti di difficoltà della comunità; la disponibilità spontanea e generosa nel compiere qualcosa di utile per tutti; il rispetto e la comprensione dei ritmi di vita delle persone che dimorano in comunità, questo è il tessuto quotidiano che dà fiducia al Seminarista nell'osare a manifestarsi sinceramente per quello che egli è, davanti ai suoi fratelli Seminaristi e davanti ai Formatori.

Questo modo d'essere sostiene la grande speranza che, introdotti fin dal tempo del Seminario in uno spirito comunitario di fraternità sacerdotale, i candidati al presbiterato desiderino in seguito vivere questo medesimo spirito fraterno anche nelle parrocchie che saranno affidate alle loro cure, instaurando così una vita di comunione presbiterale.

Avranno cura di coltivare la capacità di dialogo con tutti; di privilegiare nelle iniziative comunitarie il metodo che produce il consenso unanime nelle decisioni da prendere; di coinvolgere gli altri nel lavoro comune, sapendo comunicare con passione motivazioni e traguardi da raggiungere insieme per il bene della comunità; di valorizzare gli aspetti positivi di una proposta, senza lasciarsi bloccare da personalismi dannosi.

Le amicizie tra Seminaristi sono auspicabili, ma devono essere continuamente purificate da ogni spirito di possesso, di dominio e di esclusività. Questa discrezione, che allena alla verginità del cuore e si qualifica nell'«avere senza possedere»¹³ si manifesta in diversi modi: l'attenzione alla persona degli altri compagni, una generosa condivisione alle loro necessità, anche se non coincidono con i propri gusti o sentimenti; il fraternizzare con tutti dai momenti distensivi e di gioiosa convivenza, alla mensa.

Quest'apertura di cuore abitua a collocare la persona che si avvia a consacrarsi a Dio ad essere solo, ma non in isolamento, nell'equilibrato e maturo esercizio dell'affettività. Infatti: «la capacità di sopportare una benefica solitudine è una condizione indispensabile al mantenimento della vita interiore. È anche un *test* dell'attitudine a portare da soli la responsabilità del ministero che sarà affidato; a tenere il segreto della Confessione e a conservare nel proprio cuore le confidenze più intime che riceverà».¹⁴

Una particolare attenzione, durante il periodo formativo, sarà data alla *dimensione umana dell'affettività*, che coinvolge l'intera persona nelle sue componenti fisiche, psichiche e spirituali. Qualora questa dimensione umana abbia sofferto scompensi o ferite interiori, verrà sottoposta all'indagine, ed eventualmente alla cura, di uno *psicologo* di fiducia del Seminario. Ai Formatori spetta la competenza di richiedere l'indagine psicologica e di venire a conoscenza dei risultati di essa.

Di norma uno *screening* psicologico è praticato durante l'anno di prova prima dell'accettazione del candidato nella comunità del Seminario. Un accompagnamento e una collaborazione con i Formatori di esperti in scienze psicologiche è previsto in modo stabile nell'itinerario formativo dei seminaristi.

¹³ ICor 7,29-31

¹⁴ PDV 74

2.2. *La dimensione intellettuale e culturale*

Il futuro presbitero è scelto tra gli uomini ed è costituito pastore per il loro bene. Al fine di prendersi cura di essi deve conoscere «le ansie e le angosce, le gioie e le speranze degli uomini».¹⁵ Questo implica che per condurre i fratelli a Cristo, Via, Verità e Vita, deve conoscere - come insegna papa Gregorio Magno - «l'arte delle arti che è la guida delle anime».¹⁶ La fede, nella quale il futuro presbitero dovrà pazientemente condurre le persone a lui affidate, esige per sua natura la capacità di offrire le ragioni del credere, secondo l'ammonimento di San Pietro: «pronti sempre a rispondere a chiunque vi domandi ragione della speranza che è in voi. Tuttavia questo sia fatto con dolcezza e rispetto».¹⁷

Per questo: «in Seminario è necessario uno studio approfondito della Sacra Scrittura, come anche della fede e della vita della Chiesa, nella quale la Scrittura permane come Parola Vivente. Tutto ciò deve collegarsi con le domande della nostra ragione e quindi con il contesto della vita umana di oggi. Questo studio, a volte, può sembrare faticoso, ma esso costituisce una parte insostituibile del nostro incontro con Cristo e della nostra chiamata ad annunciarlo. Tutto concorre a sviluppare una personalità coerente ed equilibrata, in grado di assumere validamente, per poi compiere responsabilmente, la missione presbiterale».¹⁸

La preoccupazione dei Formatori è dunque di situare nel modo migliore gli studi nell'insieme della formazione, senza farne uno scopo a sé stante né tanto meno un elemento secondario e trascurabile.

Come afferma San Paolo, l'amore mette la sua gioia nella verità.¹⁹

¹⁵ *Gaudium et spes*, 1

¹⁶ *Regula pastoralis* I,1. PL 77, 14

¹⁷ 1Pt 3,5

¹⁸ Benedetto XVI, *Discorso in occasione dell'incontro con i Seminaristi delle GMG a Colonia nella Chiesa di San Pantaleon*, 19.08.2005

¹⁹ 1Cor 13,6

L'esperienza spirituale e l'esercizio autentico dell'intelligenza si condizionano reciprocamente, soprattutto a motivo della necessità di aderire umilmente alla verità sotto tutti gli aspetti: «Se non si è sicuri della verità come si può mettere in gioco la propria vita interamente, e avere la forza di interpellare seriamente quella degli altri?».²⁰

Inoltre, la preoccupazione pastorale induce a rispondere alla sfida della nuova evangelizzazione. Tutto questo giustifica la forte esigenza di un eccellente livello di formazione intellettuale e culturale. Infine, la disciplina degli studi teologici è considerata, dal punto di vista umano, come la prima ascesi del Seminarista.

Il prioritario obiettivo della formazione intellettuale nel Seminario Diocesano San Carlo è di offrire - attraverso l'insegnamento della Facoltà di Teologia di Lugano - un insieme coerente e armonico di insegnamenti, in cordiale sintonia con la dottrina autentica della Chiesa così come è proposta dal Magistero ecclesiastico. Anche nel Seminario San Carlo, lo *studio della filosofia* è considerato come un elemento essenziale della formazione intellettuale. Si tratta di un approccio filosofico realista, che non si accontenta di presentare delle domande o delle opinioni, ma deve condurre con rigore a cogliere l'Essere e alla scoperta effettiva della verità di cui è capace l'intelligenza.²¹ Lo studio sistematico dell'antropologia e della metafisica, alla scuola dei grandi pensatori cristiani - essi stessi eredi di filosofie non chiuse al cristianesimo -, sospinge lo spirito ad una sorta di venerazione amorosa della verità e ad una attitudine particolare per il discernimento critico, di fronte alle filosofie d'ispirazione diversa. In questa prospettiva la storia della filosofia antica e moderna, invece di condurre a un puro scetticismo, apre lo spirito dei Seminaristi a quel dialogo universale del pensiero, nel cuore del quale la Rivelazione cristiana non può mancare di situarsi. Lo studio della filosofia porta con sé la metodologia adeguata per insegnare ai Seminaristi il buon uso della ragione, prendendo le distanze sia dal razionalismo che dal fideismo. La filosofia, ri-

²⁰ Benedetto XVI, *ibid.*

²¹ CATECHISMO della CHIESA CATTOLICA, c. I, "Capax Dei"; *Gaudium et Spes* 15; *Fides et ratio* 22, 24.

spettosa del suo ambito proprio, sarà la via più adeguata per una comprensione più giusta dell'itinerario teologico.

Poiché *la Santa Scrittura* è come l'anima della Teologia, secondo il Concilio Vaticano II,²² l'insegnamento di questa materia deve essere fatto oggetto di uno sforzo particolare, rispettando l'unità di tutta la formazione. «Sia quindi la Scrittura l'anima della formazione teologica, sottolineando l'indispensabile circolarità tra esegesi, teologia, spiritualità e missione».²³

Il primo compito della *Scuola di Teologia*, nella prospettiva pastorale, è quello di promuovere la «progressiva apertura delle menti degli alunni verso il mistero di Cristo, il quale compenetra tutta la storia del genere umano, agisce continuamente nella Chiesa e opera principalmente attraverso il ministero sacerdotale».²⁴ Occorre affrontare il mistero cristiano con metodo critico e sistematico insieme, in modo tale da poter rendere ragione di fronte al mondo della fede professata. La conoscenza dell'evento rivelato e la ricostruzione organica del disegno divino della salvezza in atto come storia, sarà, quindi, la preoccupazione amorevole del futuro presbitero. Lo studio della teologia diventerà così l'*itinerario esistenziale* che porterà progressivamente il seminari-sta a conformarsi a Cristo, supremo Maestro e Pastore del suo popolo.

La cultura generale va pure adeguatamente coltivata. Là dove fa difetto nell'insieme delle discipline accademiche, i Formatori avranno la preoccupazione di offrire un complemento adeguato. L'accento è messo ugualmente sulla dimensione artistica: particolarmente la musica, la letteratura e le arti visive. È in questo contesto che si sviluppa l'accesso alla cultura sotto diverse forme: i mass-media, la politica, l'economia, le scienze.

Nel Seminario è previsto un **Direttore degli Studi**, nominato dal Vescovo su indicazione del Rettore. Normalmente è scelto tra i Professori della Facoltà di Teologia, affinché indichi un cammino personaliz-

²² *Dei Verbum* 24

²³ Esortazione apostolica postsinodale *Verbum Domini* 82 (2010).

²⁴ *Optatam totius* 14.

zato nello studio teologico, aiuti nella scelta dei Corsi e controlli il lavoro, lo studio e gli esami dei seminaristi.

Delle *giornate formative* con temi culturali e teologici saranno organizzate all'interno del Seminario per integrare con tematiche proprie quelle non previste in ambito accademico. Di norma verranno organizzate nella pausa delle vacanze infrasemestrali.

2.3. *La dimensione spirituale*

La formazione spirituale costituisce l'elemento più importante nell'educazione sacerdotale.

San Tommaso d'Aquino scrive: «Il presbitero serve Cristo stesso nel sacramento dell'altare, e questo richiede una santità interiore più grande di quella stessa richiesta per lo stato di vita religioso».²⁵

Il Seminario, benché sia composto da persone provenienti da diverse etnie, tradizioni culturali, movimenti spirituali ed ecclesiali - tutti elementi che sono una ricchezza da integrare nel processo formativo -, privilegia la pedagogia della grande Tradizione della Chiesa e persegue l'unica via maestra proposta a tutti: la *Liturgia*, nella sua teologia e spiritualità, nei suoi gesti sacramentali e nei suoi tempi liturgici.²⁶ La Liturgia può così diventare elemento unificante e punto di riferimento per una adeguata inculturazione.

Ogni eventuale forma particolare di spiritualità nell'itinerario formativo della comunità va integrata in questo alveo liturgico, dal momento che, secondo il noto assioma *la legge della preghiera stabilisce la legge della fede*.²⁷

²⁵ *Summa Theologiae*, IIa IIae, q.184, a.8

²⁶ A.I.SCHUSTER, «Esiste un solo metodo di formazione spirituale che vuole essere veramente comune a tutti, metodo assai sobrio e discreto: è quello della spiritualità stessa della Chiesa, e che perciò chiamiamo *liturgia*». *Dall'Ufficio delle letture nella festa del Beato Card. A.I. Schuster, Arcivescovo di Milano*.

²⁷ Cf CONGREGAZIONE PER L'EDUCAZIONE CATTOLICA, *La formazione liturgica nei Seminari*, 3 giugno 1979.

- *L'Eucarestia* è la fonte e il culmine da cui nasce, tende e si articola tutta la giornata in Seminario. Il futuro prete sarà anzitutto il ministro dell'Eucaristia.

La celebrazione eucaristica sarà accompagnata dalle Lodi oppure dai Vespri.

La celebrazione deve essere sempre preparata e celebrata con sobria nobiltà, accompagnata da canti e con il coinvolgimento di tutti.

Una volta la settimana, normalmente il giovedì, l'Eucaristia si prolunga nell'adorazione del Santissimo Sacramento. Inoltre,

l'adorazione eucaristica viene indicata in particolari circostanze e si protrarrà tutta la notte la sera del Giovedì Santo e in chiusura degli Esercizi Spirituali.

- *La Liturgia delle ore* rappresenta il respiro orante che scandisce la giornata in Seminario. Nella fedeltà ad essa il futuro presbitero impara a respirare con il ritmo della Chiesa, a cadenzare il suo tempo nella memoria di Colui che spesso gli Apostoli «trovavano solo, a pregare per tutta la notte» e ad educarsi a pregare per l'umanità intera.

- *L'accompagnamento spirituale* è uno degli elementi fondamentali della formazione al presbiterato.

Il **Padre spirituale**, nominato dal Vescovo, si assume la parte più intima e interiore della formazione, anche se questa deve tener conto dell'insieme del cammino formativo di cui il Rettore è garante ultimo di fronte al Vescovo e al suo Presbiterio. Non può esistere contrapposizione tra "foro interno" e "foro esterno", pur nella distinzione dei ruoli, perché una e unica è la personalità del futuro Presbitero, che deve crescere nella misura della piena maturità di Cristo.²⁸

Il Seminarista è sollecitato ad incontrare il Padre spirituale almeno una volta al mese. A lui si aprirà lealmente e con confidenza, protetto in questo dalla riservatezza del foro interno, affinché il cammino di maturazione della propria vocazione sia adeguatamente vagliato, paternamente corretto e sostenuto.

²⁸ Ef 4,13.

Il Padre spirituale coincide normalmente con l'essere Confessore dei seminaristi di cui ha la cura. Tuttavia, il Seminario indica un **Confessore** straordinario, affinché il Sacramento della Confessione possa essere praticato il più frequentemente possibile.

La saggezza spirituale consiglia che al Sacramento della Riconciliazione ci si debba accostare almeno una volta al mese, perché l'itinerario di conversione, sorretto dalla Grazia del Sacramento, sia il più fruttuoso possibile.

- *Il tempo per la Lectio divina, come lettura meditata e orante della Parola di Dio* sarà trascorso insieme in Cappella all'inizio della giornata oppure al termine di essa per creare nel seminarista l'abitudine a praticare: *lectio, meditatio, contemplatio, oratio, actio* cosicché la familiarità con la Parola di Dio possa facilitare l'itinerario della conversione.²⁹ Oppure si dedicherà alla lettura di un libro indicato dal Padre Spirituale.

- *Il canto* sia l'espressione della pienezza del cuore che parla al suo Signore. Si prevedono appositi momenti per la sua preparazione. Le scelte dei canti sono quelle proposte dalla Diocesi cui si aggiungono i canti in latino della grande Tradizione della Chiesa, i canti popolari, quelli prodotti dalle nuove comunità ecclesiali insieme a quelli provenienti da popoli diversi.

I Formatori vigileranno perché si promuova la dignità dell'azione liturgica.

- *La preghiera personale* va desiderata e praticata da tutti da tutti, e il ritmo può essere diversamente organizzato.

Essa è paragonabile a quella «mezz'ora di silenzio», indicata nel libro dell'Apocalisse, in cui il Signore sopraggiunge per rivelare, nell'ambito della liturgia celeste, il destino e il senso della storia umana.³⁰

In questo tempo di silenzio e di contemplazione personale si può compiere la meditazione della Parola di Dio, l'adorazione davanti al

²⁹ Cf PDV 47

³⁰ Ap 8,1

Santissimo Sacramento, certi – come già affermava il Santo Curato d’Ars – «che quando non si dice più niente al Buon Dio, ma uno sa che Egli è là, è la più bella delle preghiere». L’ora di silenzio diventa luogo del personale raccoglimento orante.

- ***La devozione alla Madre del Signore*** richiama alla sua imitazione e si esprime quotidianamente con la recita dell'*Angelus*. Così il mistero dell'Incarnazione, reso possibile dal “sì” incondizionato e irrevocabile della Madre di Gesù che indica «fate tutto quello che Egli vi dirà»³¹ diventerà la dimensione normale che connota tutta l'esistenza del Seminarista.

Dalla contemplazione di questo Mistero il seminarista imparerà a comprendere che la natura e la Grazia, la storia umana e il progetto divino, la libera scelta di Dio e il sì dell'uomo, il tempo e l'eterno si sono incontrati e si sono stretti in un indissolubile abbraccio nel seno e nel cuore della Vergine Madre del Signore.

Le feste mariane dell’Immacolata Concezione; della Presentazione di Gesù al tempio e Purificazione di Maria; il mese di maggio saranno solennizzate in modo festoso e orante.

La festa della Madonna delle Grazie, Patrona di Lugano, verrà onorata in Cattedrale con la presenza del Seminario al solenne Pontificale del Vescovo.

- ***La recita del Rosario*** durante il tempo di preghiera personale può trovare il suo momento adeguato, magari recitato insieme a qualche compagno davanti alla grotta di Lourdes, chiedendo alla Madre del Signore - come la Madonna indicò alla grotta di Massabielle - la conversione del cuore e la santità della vita.

- ***Nella memoria dei Santi*** si privilegia soprattutto il patrono della Diocesi e del Seminario S. Carlo Borromeo, partecipando annualmente al Pontificale nel Duomo di Milano, venerando le reliquie del suo cor-

³¹ Gv 2,4,

po e studiandone la santità pastorale, inoltre vi sarà la partecipazione del Seminario al Pontificale nella Cattedrale di Lugano.

Il cammino che abbiamo prospettato è un'ascesi che permette di «cercare le cose di lassù, di avere il gusto di esse».³²

Questo percorso guidato è un cammino paziente e perseverante con tutte le connotazioni del “sacrificio” che rende sacro ogni aspetto della vita. Occorre l'umiltà per vivere il senso sacrificale con letizia interiore, perché come fu per Giovanni Battista «Lui, il Signore, deve crescere e io diminuire».³³ Per raggiungere queste mete è necessario un clima adatto: *il silenzio*, perché tutto attecchisca e maturi nel cuore del futuro presbitero.

Maria è l'icona di quest'atmosfera segnata dal silenzio colmo della presenza del Mistero.³⁴

Solo il silenzio vissuto come dimensione normale nel Seminario può dare vigore alla parola, il senso della moderazione nel parlare e rendere avvertiti quando il discorso non edifica la comunità.

- *Giorni di istruzione, di ritiro e di esercizi spirituali*

La formazione spirituale prevede che vi siano momenti di istruzione, di ritiro e di esercizi spirituali:

- il Padre spirituale o da altri invitati, in alternanza alle istruzioni riservate al Rettore, terranno ogni due settimane lezioni concernenti la formazione spirituale.
- Sono previste giornate di ritiro mensile che possono essere sostituite da un pellegrinaggio. Normalmente saranno predicati da un presbitero diocesano per creare una familiarità spirituale tra i seminaristi e i membri del presbiterio.
- Esercizi spirituali annuali di almeno quattro giorni.
- La *lectio divina* sarà praticata a gruppi settimanalmente durante i tempi di Avvento e Quaresima.

³² Col 3,2

³³ Gv 3,30.

³⁴ «Maria serbava tutto ciò che le era accaduto, meditandolo continuamente nel suo cuore» Lc 2,19.

3. La formazione pastorale

3.1. La formazione pastorale deve impegnare tutti gli aspetti della preparazione al ministero ordinato.³⁵ Essa permette di educare all'obiettivo proprio del Seminario San Carlo: quello cioè di preparare dei presbiteri al servizio della Diocesi di Lugano e delle Chiese di provenienza dei Seminaristi.

Il Presbitero, se non è sospinto dall'urgenza di annunciare il Regno ad ogni creatura, sarà sempre inadeguato al suo compito.³⁶ Senza lo spirito missionario, preoccupato di annunciare la lieta notizia del Regno ad ogni creatura, sarà sempre inadeguato al suo compito.

Un'attenzione speciale va data alla Parrocchia³⁷ valorizzando contemporaneamente i Movimenti e le Associazioni ecclesiali, riconosciute dalla Santa Sede o dal Vescovo diocesano, che sono stati l'occasione per molti Seminaristi di rinascere ad una consapevolezza nuova di appartenenza a Cristo e alla Chiesa.

I Seminaristi continueranno a tenere rapporti con queste comunità, senza tuttavia che queste distraggano dall'indirizzo educativo comune del Seminario che dovrà essere abbracciato, grazie al loro apporto, ancor più responsabilmente. La partecipazione alle attività di Movimenti e Aggregazioni ecclesiali deve essere concordata con il Rettore.

Il Seminario deve inserirsi nel *Presbiterio diocesano come luogo di comunione e di corresponsabilità* fraterna. A questo scopo parteciperà con entusiasmo ai momenti diocesani indicati da questo Direttorio e dai Formatori riterranno. Tra questi privilegeranno gli incontri proposti dal Vescovo al Presbiterio, primo fra tutti l'*Eucarestia crismale del Giovedì Santo*.

³⁵ *Optatam totius* 19

³⁶ Mc 16,15

³⁷ «La Chiesa è impiantata tra le case degli uomini... è la casa aperta a tutti... la fontana del villaggio alla quale ogni persona può venire a dissetarsi». PDV 58; Giovanni Paolo II, Esortazione apostolica *Christifideles laici* 26-28.

3.2. Ogni Seminarista è normalmente inserito in una Parrocchia dal sabato pomeriggio alla domenica, oppure lungo la settimana ed è affidato al Parroco che lo seguirà, assegnandogli un concreto impegno pastorale (preparazione della liturgia, catechesi per i sacramenti dell'iniziazione cristiana, animazione di gruppi giovanili, visita agli ammalati...).

Almeno una volta l'anno i Parroci si incontreranno con Mons. Vescovo e con i Formatori del Seminario per una valutazione comune.

In tal modo, il senso di corresponsabilità del Presbiterio nell'opera formativa dei futuri presbiteri e il senso di una "pastorale comunitaria", in cui i vari carismi personali possono venire valorizzati in una fraterna cordialità di rapporti, potranno diventare progressivamente realtà condivisa.

Il Rettore del Seminario comunicherà a ogni Seminarista, almeno una volta l'anno, attraverso uno scritto personale e al confronto e dialogo personale in diverse occasioni i risultati raggiunti nella formazione umana, intellettuale, spirituale e pastorale, i cui punti caratterizzanti sono:

- capacità di adattamento verso le persone e gli incarichi affidati;
- capacità di iniziativa nell'aprirsi agli altri e alle differenti attività presenti in parrocchia;
- attitudine al dialogo costruttivo, accogliendo le diverse sensibilità e i diversi pareri;
- trasparenza, abitudine al confronto e al rendere conto;
- testimonianza evangelica, avendo a cuore le indicazioni offerte dall'Autorità ecclesiastica;
- equilibrio di giudizio nelle situazioni e la capacità di portare personalmente le responsabilità affidate;
- letizia interiore ed esteriore nel servire Cristo e la sua Chiesa.

3.3 Uno **stage pastorale** di almeno tre settimane sarà organizzato per i seminaristi durante il **periodo estivo** in luoghi assegnati dai Formatori come campeggi e colonie giovanili, oratori estivi, cliniche, case per an-

ziani, organizzazioni di pellegrinaggi... Al termine dello *stage* pastorale verrà consegnata al Rettore una valutazione sull'attività svolta dal seminarista.

I Diaconi, nell'attesa di inserirsi a breve termine nel ministero pastorale, risiederanno in Seminario per almeno tre giorni la settimana seguendo un programma formativo che sia connotato soprattutto dalla dimensione pastorale. Gli altri giorni della settimana alloggeranno nella Parrocchia loro assegnata. Il Diacono abiterà preferibilmente presso il Parroco che, in collaborazione con i Formatori del Seminario, gli assegnerà precisi e ben definiti impegni pastorali. Parroco e Formatori del Seminario valuteranno, al termine del periodo pastorale, il comportamento del candidato al presbiterato.

La natura internazionale del Seminario San Carlo predispone il futuro prete a servire la propria Diocesi di origine nella quale ritornerà a tempo opportuno.³⁸

A tale scopo si terranno presenti alcuni principi fondamentali:

I Seminaristi di altre Diocesi terranno contatti regolari con la Diocesi di provenienza e con il proprio Vescovo.

Il Rettore del Seminario curerà questi contatti inviando annualmente ai rispettivi Vescovi o ai Rettori un rapporto di valutazione sul candidato. Affinché il Seminarista proveniente dall'estero non perda mai il contatto con la propria Diocesi, si farà presente al suo Vescovo l'opportunità che, almeno ogni due anni, possa ritornare, durante l'estate, nella propria Diocesi per un congruo periodo di impegno pastorale.

³⁸ PDV 59

4. Ammissione nel Seminario San Carlo

L'ammissione nel Seminario Diocesano avviene in modi differenziati:

4.1. *Per i seminaristi destinati alla Diocesi di Lugano*

Normalmente prenderanno contatto con i Formatori del Seminario circa un anno prima. Durante l'anno di avvicinamento al Seminario il candidato, nella misura del possibile, sarà invitato durante l'anno a passare alcuni giorni in Seminario.

Il Rettore assegnerà uno dei Padri Spirituali per seguirlo durante il periodo di preparazione.

Terminato il periodo di preparazione per l'entrata in Seminario, qualora i Formatori avessero dato parere positivo, il candidato inoltrerà al Vescovo la domanda di accoglienza nel Seminario.

Il primo anno di soggiorno in Seminario si ritiene *anno di prova*, al termine del quale sarà valutata l'accoglienza definitiva nel Seminario.

4.2. *Per i seminaristi che ritorneranno nella Diocesi di origine*

Una volta completati gli studi teologici di base con il Master oppure dopo aver conseguito la Licenza.

- La scelta del candidato viene attuata dai Superiori delle Diocesi di provenienza e l'accoglienza dei seminaristi è subordinata alla disponibilità di ottenere la Borsa di studio. La domanda di ammissione deve essere inoltrata al Vescovo di Lugano. Normalmente le pratiche riguardanti l'accoglienza vengono condotte dal Rettore del Seminario Diocesano.

- Il seminarista sarà accolto solo dopo aver espletato gli studi di filosofia negli Istituti accademici del paese d'origine.

- Deve conoscere sufficientemente bene la lingua italiana, parlata e scritta, per seguire con profitto la formazione nel Seminario e i corsi, con relativi esami, nella Facoltà di Teologia

- Si deve impegnare a spese proprie a ritornare ogni due anni nella Diocesi di origine per seguire un *stage* pastorale.
- I Vescovi di Diocesi extraeuropee è bene che scelgano il seminarista destinato alla formazione nel Seminario di Lugano almeno sei mesi prima tenendo presente i tempi lunghi del rilascio dei visti di soggiorno in Svizzera .

5. I passi di avvicinamento al Presbiterato

L'admissio o primo impegno è compiuto dopo aver terminato l'anno di prova, su richiesta del seminarista e conseguente parere positivo da parte dei Formatori.

I *Ministeri ordinati* quali il lettorato e l'accollato saranno impartiti rispettivamente dopo il III° e IV° anno del percorso teologico.

Il *Diaconato* è dato, di norma, all'inizio del V° anno di Teologia.

Il *Presbiterato* è dato al termine del V° anno di Teologia, ma non prima di aver concluso gli studi istituzionali e aver conseguito il baccellierato in Teologia o diploma equivalente.

Si auspica che i primi due anni dopo l'ordinazione presbiterale si continui la formazione con incontri appositamente organizzati

6. Indicazioni per la vita del Seminario

6.1 I Formatori del Seminario

I Formatori vivono costantemente con i Seminaristi, consapevoli di essere servitori in una porzione della realtà ecclesiale di particolare importanza e delicatezza.³⁹ La loro paternità, umanamente affezionata

³⁹ Così Papa Benedetto XVI: «Essi hanno un ruolo decisivo: la qualità del Presbiterio in una Chiesa particolare dipende in buona parte da quella del Seminario, e perciò dalla qualità dei Responsabili della formazione».

al destino dei futuri preti, discreta e riservata, non impedisce di richiamare, di sollecitare, di correggere, anche con decisioni severe nei confronti dei Seminaristi loro affidati.

L'Autorità in Seminario è sempre connotata dalla dimensione del servizio apostolico: «Io sto in mezzo a voi come colui che serve».⁴⁰ È il servizio della paternità che ha connotazioni diverse da quelle della fraternità. Infatti, essa ha una responsabilità particolare sulla vocazione dei Seminaristi e sul discernimento del loro futuro. È una paternità che rende comprensibile gli aspetti della verità in una persona che si prepara ad esercitare un ministero nella Chiesa.

L'Autorità nel Seminario ha il compito di far diventare consapevole della chiamata del Signore, così che il futuro presbitero impari, attraverso i suoi Formatori, a diventare a sua volta una guida per la vita delle persone che gli verranno affidate, affinché diventino: «un sacrificio spirituale gradito al Signore».⁴¹

Quindi, il miglior metodo educativo è quello di cercare di rendere responsabili i giovani Seminaristi della loro formazione, perché: «l'azione dei diversi educatori non è veramente e pienamente efficace se non quando il futuro prete collabora in modo personale, convinto e con cuore aperto».⁴²

I Formatori operano in spirito di collegialità, in comunione d'intenti, per il migliore progresso del Seminario. La condivisione delle responsabilità, il dialogo e il confronto frequenti almeno una volta la settimana, le decisioni condivise sul percorso formativo dei seminaristi, coordinate dal Rettore, saranno il loro costante *modus operandi*.

6.2 *L'osservanza della regola del Seminario*

Principio di base per una matura formazione umana è quello della leale trasparenza, che sul piano della grazia di Cristo può essere collegata con la beatitudine evangelica della “purezza di cuore” che ha per fina-

⁴⁰ Lc 22,27.

⁴¹ Messale Romano, *Preghiera Eucaristica III*

⁴² PDV 69.

lità, come raccomanda S. Paolo, di scoprire Dio tutto in tutti e Cristo tutto in tutti.⁴³

Tale virtù esige un abbandono confidente e leale nei Formatori; non nasconde problemi o debolezze e non teme di riconoscere mancanze e fragilità umane.

Questa virtù permette di vivere la vita del Seminario con sincerità, di osservare la Regola in modo non formalistico e di superare quel facile individualismo che ostacola la vita comunitaria.

Segno di questa lealtà umana o purezza di cuore cristiana è l'eliminazione decisa della mormorazione, del continuo lamento, dell'insoddisfazione apertamente proclamata, senza che i Formatori, e per primo il Rettore, ne siano a conoscenza e possano rimediare eventuali situazioni negative.

Nell'osservanza della Regola, il Seminarista impara a conoscere le proprie qualità, ma anche i propri limiti, le resistenze che persistono a causa di un'educazione precedentemente ricevuta, la fragilità nel perseverare in ciò che gli è richiesto, l'inclinazione ad assecondare i propri gusti, la pretesa di piegare a proprio vantaggio la situazione in modo da realizzare i propri progetti.

In un clima generale di familiarità - come dovrebbe essere quello che si respira in Seminario - l'atteggiamento di pretesa non può trovare alcuna giustificazione.

Quando tale situazione dovesse persistere è l'occasione in cui l'Autorità in Seminario ha l'assoluto dovere di esercitare il parlare chiaro al cuore della comunità e di saper prendere le decisioni opportune per il bene comune.

⁴³ Benedetto XVI: «I candidati devono essere condotti all'amore per la verità, alla lealtà, all'attenzione verso ogni uomo, al senso della giustizia, ad una autentica compassione, allo spirito di lavoro, ad uno stile di vita conseguente, ad una libertà responsabile e specialmente ad un equilibrio nel giudizio e nel comportamento». *Discorso in occasione dell'incontro con i Seminaristi delle GMG a Colonia nella Chiesa di San Pantaleon*, 19.08.2005

La comunità dei Formatori si sforzi di prevenire ogni sconfinamento, sempre possibile, di questo o di quel Seminarista che vorrebbe imporre il proprio individuale punto di vista, contrario all'indirizzo generale del Seminario. In caso di continuo e significativo dissenso sia informato il Vescovo, affinché si possano prendere provvedimenti graduali e persuasivi, in modo tale da non essere costretti a prendere d'autorità la grave decisione di dimettere dal Seminario un candidato.

Indicazioni pratiche

«Il Seminario Teologico deve tendere a divenire una comunità i cui membri sono legati da una amicizia ed una carità profonde, per costituire nella gioia una vera famiglia».⁴⁴

I seguenti punti di riferimento hanno lo scopo di aiutare il discernimento della propria vocazione e l'edificazione vicendevole. L'impegno autentico di ciascuno a vivere questi punti di riferimento garantisce la qualità della nostra vita comunitaria.

⇒ La vita in comunità

- La puntualità è essenziale per l'ordine della vita comunitaria. Ciascuno sia attento a rispettarla con cura, soprattutto per i momenti dedicati alla preghiera. Il suono della campana, attivato alcuni minuti prima delle azioni principali, richiama a interrompere l'impegno in corso per prepararsi ad essere puntualmente presente in quello successivo. È cosa buona essere presenti in Cappella qualche minuto prima dell'inizio della preghiera per preparare il cuore e gli strumenti della preghiera stessa.
- La presenza durante i pasti fa parte integrante della vita comune. Qualora il Rettore o il Vicerettore abbiano dato il permesso per assentarsi si avvisi la cucina tramite l'apposito foglio.
- Benché il fumo sia vivamente sconsigliato per abituarsi a qualche utile sacrificio, è possibile fumare solo all'esterno dell'edificio.

⇒ Il silenzio

Il silenzio è una condizione indispensabile per entrare nella vita interiore e permettere un clima favorevole per il lavoro intellettuale e spi-

⁴⁴ PDV, 60

rituale. Il “Grande Silenzio” inizia alle 22.30 e continua ininterrottamente fino alla preghiera comunitaria del mattino.

Un clima di raccoglimento deve essere mantenuto normalmente nelle vicinanze delle camere.

La radio e la musica devono essere utilizzati con discrezione e con grande rispetto dei vicini.

⇒ Camere

È un luogo personale riservato alla preghiera, al riposo, allo studio. Di conseguenza le visite e gli incontri con i compagni avvengano nella sala della comunità e in altri luoghi appropriati. Non si deve cucinare nelle camere.

⇒ Telefono, Internet, Televisione

Entrare in Seminario è accettare un certo distacco nei confronti di ciò che prima era utilizzato in modo indiscriminato. Lo spirito di povertà urge ad un uso moderato del telefono, di internet, della televisione, se si vuole conservare quel silenzio interiore necessario per maturare la propria vocazione. Non si tenga un televisore né linee di internet nella propria camera. Per motivi ritenuti eccezionali e a servizio della comunità, il Rettore può dare una deroga a queste indicazioni che devono essere rigorosamente osservate.

La sala computer è disponibile per tutti dalle 20.00 alle 22.30.

Se si possiede un telefono mobile si privilegi la segreteria telefonica e ci si abitui ad utilizzarlo con prudenza. Si tratta di acquisire un'abitudine all'essenzialità del vivere quotidiano.

La televisione sia utilizzata con discrezione, privilegiando programmi culturali e di informazione. È poco sensato utilizzare la televisione come strumento solo ricreativo e riempitivo del tempo libero.

Il venerdì sera può essere dedicato alla visione di un film.

L'accesso e l'utilizzo di internet è possibile nella sala di informatica e non deve, di norma, oltrepassare le 22.30, inizio del Grande Silenzio.

⇒ **Permessi**

Dal momento che il Seminario è concepito come una famiglia, le assenze e la mancata partecipazione a momenti comunitari devono essere concordate con il Rettore, il Vicerettore e in loro assenza con l'Assistente o il Prefetto.

Domandare un permesso deve essere sentito come una verifica con i Formatori se tutto ciò che si ritiene piacevole o utile risulta essere necessario in quella determinata circostanza e per il bene dell'intera comunità. Non sempre ciò che è lecito si deve necessariamente compiere. Inoltre domandare un permesso è un modo per allenarsi a comprendere che diventare prete significa mettere la propria vita nelle mani di un Altro.

Quindi si chiederà ai Formatori il permesso di assentarsi dai momenti comunitari (preghiera, circostanze formative, pasti...) o di frequentare locali pubblici e case private.

Dopo un'assenza di qualche giorno dal Seminario, al rientro si abbia la premura di presentarsi subito dal Rettore per un doveroso saluto.

⇒ **La cura della propria persona e l'abbigliamento**

Il vestito, semplice, pulito, dignitoso, è un modo per esprimere esteriormente l'ordine interiore. È necessario evitare sia l'eccessiva ricercatezza che la banale trascuratezza; seguire altalenanti mode è indice di scarsa consapevolezza dell'*unum necessarium*.

In modo particolare un vestito decoroso è richiesto per la celebrazione dell'Eucaristia. La tenuta sportiva o da passeggio (calzoncini, ciabatte...) devono essere riservati per altre occasioni, non certo per l'incontro con il Signore in Chiesa.

Il *clergyman* è richiesto solamente dal Diaconato, ma chi ha compiuto l'*admissio* oppure ha ricevuto i *Ministeri ordinati* può indossarlo.

La pulizia non ricercata, ma diligente del proprio corpo denota la consapevolezza che esso è "tempio dello Spirito Santo".⁴⁵

⁴⁵ 1Cor 6,19.

⇒ Vetture

Si usi la vettura strettamente per necessità.

I pulmini del Seminario siano usati con molta discrezione per scopi e per attività comunitarie. È un modo anche questo per favorire un senso di essenzialità, non assecondare la pigrizia ed essere attivi.

Di norma i viaggi alla e dalla Facoltà sono quattro volte al giorno. È bene usare i tempi intermedi per una frequentazione più assidua della Biblioteca della Facoltà

NB. Ogni deroga a queste indicazioni va sottoposta al Rettore o al Vicerettore.

Queste Linee direttive per la formazione nel Seminario Diocesano San Carlo sono state discusse dal Consiglio Presbiterale (11 aprile 2011) ed approvate dal Vescovo il 31 maggio 2011.



+ Pier Giacomo Grampa
Vescovo di Lugano